

I geologi: le risorse idriche sono un bene a rischio

Le perdite della rete costano 200 milioni di euro l'anno Per i tecnici la privatizzazione non è la strada giusta

ROMA - L'acqua pubblica in Italia è un bene «messo a rischio» da varie criticità, da una rete idrica obsoleta che porta ad uno spreco in termini economici pari a 200 milioni di euro l'anno al fenomeno dei "ladri d'acqua" soprattutto in Sicilia. Tuttavia, la privatizzazione non è la strada giusta da seguire. A lanciare un Sos a favore dell'"oro blu" e di un suo corretto utilizzo sono i **geologi**, che chiedono «una gestione equilibrata delle risorse idriche».

Primo nodo da affrontare sottolineano gli esperti, è quello relativo alla rete idrica italiana: «Le perdite della rete idrica causano un costo industriale stimato in più di 200 milioni di

euro all'anno ed un mancato ricavo per il sistema Italia di oltre 3 miliardi di euro l'anno», sottolinea Gian Vito Graziano, presidente del consiglio nazionale dei **geologi**, in riferimento al dibattito di questi giorni riguardante possibili liberalizzazioni in materia di acqua. Una «nuova coscienza - rileva - deve guidare le scelte operative per una gestione equilibrata delle risorse idriche in un contesto sempre più condizionato da problematiche pressanti: fabbisogno crescente, cambiamenti climatici, inquinamento, desertificazione». L'acqua, afferma l'esperto, «è un bene esauribile che va salvaguardato e dunque siamo contrari a qualsiasi forma di liberalizza-

zione in questo settore. Non credo che una gestione privata possa cambiare le cose».

Le criticità, dunque, sono varie, ma per i **geologi** vanno gestite dal pubblico. A partire appunto dalla rete idrica, di cui «ben un terzo sarebbe da cambiare», anche perché, avvertono gli specialisti, «spesso la dispersione idrica rischia di causare pure infiltrazioni e dunque voragini, smottamenti e frane».

Altro neo da analizzare è poi quello della rete fognaria, la cui copertura, spiega Graziano, «in Italia è dell'85% mentre quella della depurazione arriva al 70,4%, e solo il 79% degli impianti di depurazione sarebbe conforme ai requisiti europei».

E sono ben 143 le città medio/grandi che non sono ancora collegate ad un impianto fognario adeguato o prive di un impianto per il trattamento secondario dei reflui. Dunque, denunciano i **geologi**, «il sistema fognario arriva all'86% del fabbisogno e la depurazione al 70%, mentre l'Europa ci chiede di completare il ciclo entro i prossimi 3 anni, pena sanzioni pesanti a 178 comuni».

Ulteriore capitolo su cui intervenire è infine quello degli allacci abusivi per il consumo di acqua: «La percentuale di questo tipo di abusivismo è abbastanza alta, soprattutto in Sicilia dove - avverte il presidente dei **geologi** - si disperde più del 40% di acqua potabile a causa di tale fenomeno».

Tra le criticità segnalate anche la rete fognaria e gli impianti di depurazione: solo il 79% sarebbe conforme ai requisiti europei



L'acqua pubblica è un bene messo a rischio da varie criticità

